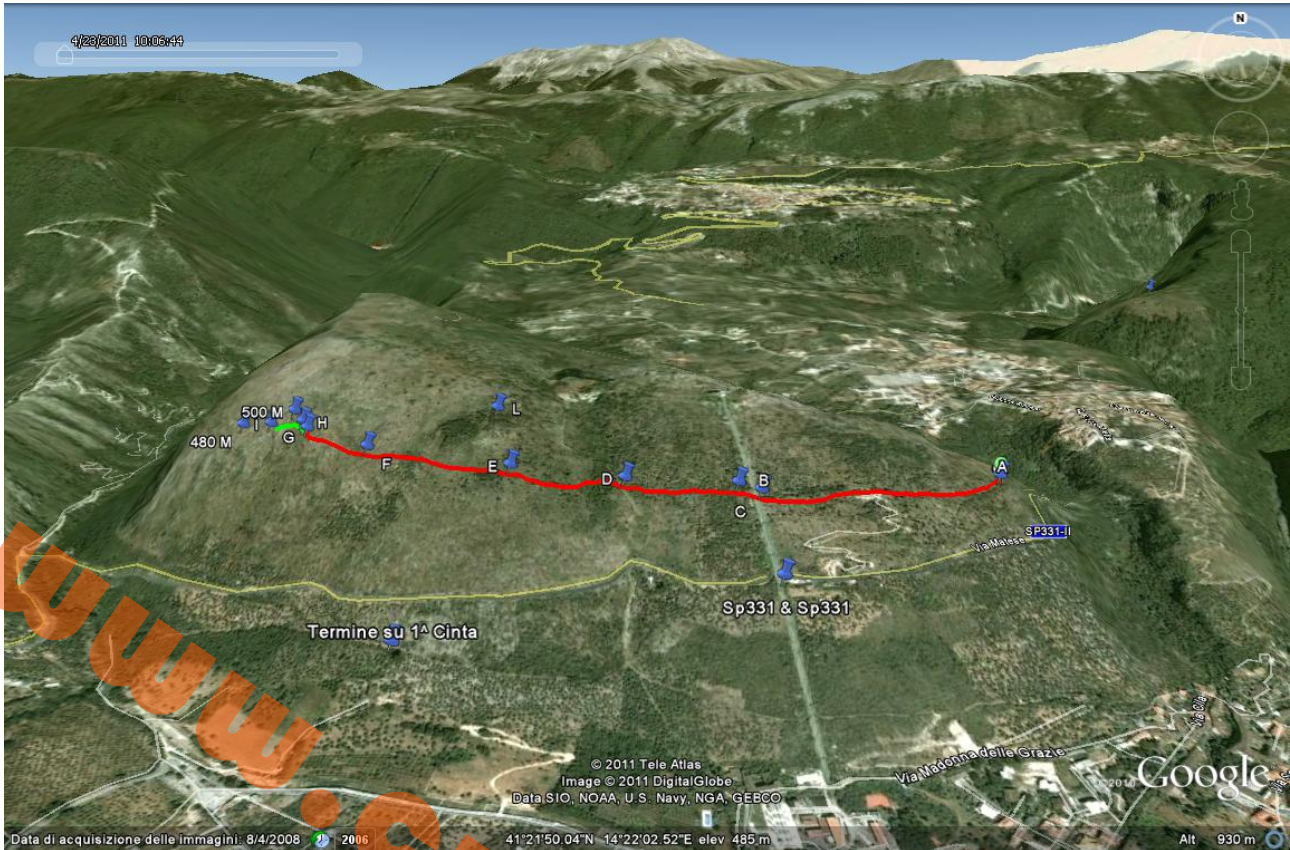




MONTE CILA II CINTA

(9-17 APRILE 2011 settimana della cultura).



Il monte Cila come l'intera area della antica Allifae sannitica rappresenta attualmente una delle zone archeologiche più importanti dell'appennino meridionale.

Già da lontano ovvero dalla valle del Volturno si staglia la inconfondibile sagoma di questo meraviglioso monte che come un vero e proprio scrigno della civiltà pentra conserva come pochissimi altri luoghi del mondo italico opere poligonali di notevolissima estensione.

Siamo a Piedimonte Matese ai piedi del massiccio da cui la cittadina prende il nome e di primo mattino iniziamo una nuova escursione sul Cila che ancora una volta colpisce perché rispetto alle proporzioni modeste contiene poligonali di dimensioni grandiose.

L'intento è di percorrere la seconda *cinta muraria provvedendo al rilevamento ed alla misurazione della stessa nell'arco della settimana della cultura.

Per motivi logistici le operazioni si sono protratte per più giorni (16,17,21 e 23 Aprile).

**N.B.: non intendiamo sostituirci a chi in passato ha sapientemente scritto del Cila (Trutta, Maiuri, Marrocco) né fare adesso considerazioni in ordine al tipo ed al numero di cinte. Perciò definiremo convenzionalmente seconda cinta quella descritta nel seguente articolo semplicemente perché sul lato del monte che affaccia sulla valle del Volturno vi sono due cinte (di cui la prima doppia) o per meglio dire circuiti murari di notevole estensione. Ometteremo quindi di dilungarci sul breve tratto di poligonale posto a quota 260 m. circa poco al di sotto della cinta doppia di quota 280 m. così come del breve tratto posto al di sotto della strada che conduce al Matese alla destra del punto di intersezione (della strada) con i tubi della forzata ENEL (già proprietà Florio).*

L'escursione inizia dalla strada Madonnelle (verso il rivo) nei pressi del punto ove anticamente doveva partire la cinta doppia già de-

finita come prima cinta; stavolta la direzione di marcia sarà verso l'alto anziché verso il vallone che si trova nei pressi del ponte della Falconara secondo il camminamento di via vicinale Cila che percorre di fatto quasi interamente la prima cinta. L'intento è di seguire l'intera strada Vicinale Madonnelle, superare attraversandola la strada provinciale che conduce al Matese e riprendere l'antico sentiero che si inerpica sul Cila dal lato che affaccia su S.Giovanni e la strada vecchia per Castello del Matese.

Quindi risalire la seconda cinta muraria verso il "taglio di Castello".

All'improvviso dalla vegetazione spuntano i megaliti **FOTO**. Si notano delle differenze con la prima cinta: questa (cinta) è ad un solo muro mentre l'altra è duplice. La prima risalta molto più dalla vegetazione rispetto a quella oggetto della nostra indagine che, peraltro, sembrerebbe composta da blocchi ancor più grezzi e quindi più antichi (*N.B. legare la tecnica di lavorazione all'età del manufatto -più grezzo più antico - non è sempre corretto*). Ci portiamo verso destra sino al punto estremo in cui la montagna non aveva bisogno di essere cinta perché era, come ancora oggi è, la stessa conformazione a strapiombo a fungere da difesa. Sotto di noi il taglio di Castello, di fronte una cascata sembra essere di limpida acqua. Siamo a quota 423 metri (*N. 41 21 46,4 - E 14 22 26,3*) di fronte e sopra di noi due grandi massi

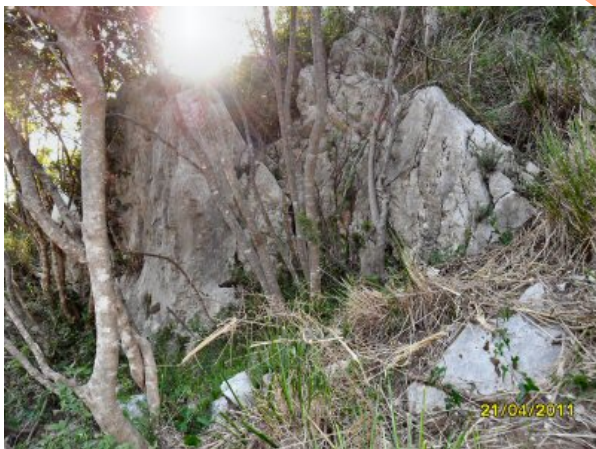


Foto 1

fanno da chiusura alla murazione in opera poligonale che sembra fasciare sostenendolo lo stesso Cila.



Foto 2

Le mura, alte sino a quattro metri seguono l'andamento altimetrico della collina e sul lato dove le pendici sono più erte si contano anche 10 filari di massi di proporzioni tanto rilevanti che ancora una volta suscitano perplessità riguardo i mezzi tecnici usati dai nostri antichi progenitori;



Foto 3



Foto 4

pure considerando le moderne tecniche ed i mezzi meccanici, recenti costruzioni del genere non sarebbero di facile esecuzione.

Iniziamo a percorrere la murazione ed a rilevarla. Non è la prima volta.

Dopo circa 120 metri dal punto di chiusura o meglio di inizio dell'opera, il poligonale presenta un varco all'intersezione con un antico sentiero proveniente dal prolungamento della stessa Madonnelle che va ad incrociare la strada vicinale Raro.



Foto 5



Foto 6

La posizione è metri 441 N 41 21 44,5 - E 14 22 22,3.



Foto 7



Foto 8



Foto 9

Il varco a curvatura sinistrorsa è largo tra 1.80 e 2.20 m. circa e presenta una lavorazione ed una forma tale (anche rispetto ad altro varco che trovansi circa 30 metri prima pure attraversato da antico sentiero ma probabilmente originato da un crollo dell'impianto murario)



Foto 10
da dover essere indagato in ordine alla esistenza di porte nelle cinte del Cila.



Foto 11
Percorriamo ulteriori 100 metri ed il poligonale, ormai a ridosso della proprietà Zappulo, continua ad essere costituito da blocchi di notevoli dimensioni. I primi 200 metri circa sono quindi costituiti da blocchi poligonali continui ed imponenti seppur grossolanamente intagliati con una tecnica quasi intermedia tra la prima e la seconda maniera del Lugli.

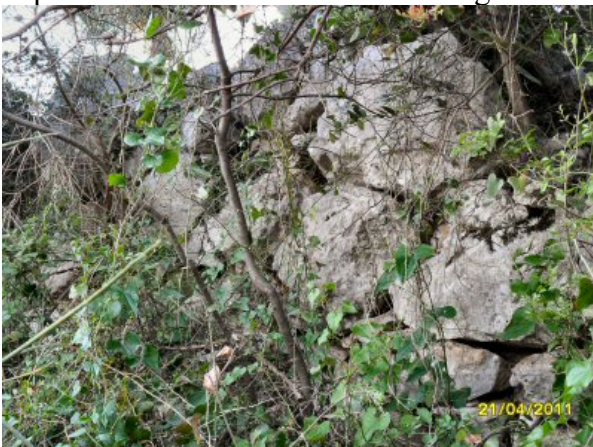


Foto 12

Appena a sinistra dell'abitazione ivi esistente la murazione inizia invece ad essere molto discontinua



Foto 13

e presenta vari vuoti oltre che un evidente mutamento di direzione dovuto alla linea di quota ed alla conseguente difficoltà nella posa in opera dei blocchi. Siamo ora a quota 461 metri s.l.m. Misurazione e rilevamento sono adesso più difficili. Procediamo per altri 120 metri circa sino allo sbarramento operato dalla condotta ENEL



Foto 14
negli ultimi 140 metri abbiamo trovato discontinuità per oltre 40 metri anche se gli ultimi 50/60 metri appaiono piuttosto ben conservati.



Foto 15

Provvediamo a riepilogare i dati relativi alla misurazione. Abbiamo percorso complessivamente 340 metri circa dal punto di partenza alla forzata della società elettrica. Un simpatico intermezzo è costituito dalla bellezza di un vitellino nato da appena due giorni



Foto 16

che abbiamo potuto ammirare gustando una tazza di caffè offertoci dal gentilissimo Arturo che è profondo conoscitore del luogo.

Dopo aver vagheggiato con la mente che potrebbe essere un discendente di quel toro riprodotto sul Didrammo di Allifae, riprendiamo la nostra attività e ci incamminiamo al di sotto dei tubi attraverso un passaggio ivi esistente della larghezza di circa sette metri.



Il poligonale riappare seppur coperto in buona parte dalla vegetazione che è qui più folta; il primo tratto è costituito da grossi blocchi.



Foto 17

Attraversiamo la proprietà già Boggia percorrendo ulteriori 228 metri sino al punto di intersezione con la strada vicinale Croce. La parte centrale della murazione appare ricostruita con blocchi di minore spessore e grandezza.



Foto 18

Siamo giunti a quota 438, $N 41 21 45,8 - E 14 22 00,6$.



Foto 19

Alla nostra sinistra appena al di sotto della strada provinciale una bellissima casa gialla e

merlata in posizione panoramicissima. Si tratta di un punto di confluenza, usato sin da tempi antichissimi per far risalire le genti con le greggi onde raggiungere i pascoli posti più in alto.



Foto 20
Provvediamo a misurare la larghezza della strada vicinale indicata che è di circa metri 3



Foto 21

per poi iniziare la misurazione del semicerchio costituito dalle mura poste all'interno del vallone indicato come Vallicella. Contiamo ulteriori 48 metri disposti quasi a semicerchio.



Foto 22

Il muro poligonale è nuovamente imponente.



Foto 23

Dopo altri 40 metri passiamo presso una diruta casa rossa e dopo ulteriori 77 metri troviamo una apertura destrorsa nella murazione



Foto 24

che in questo tratto è costituita da blocchi di dimensioni più piccole

Siamo dinanzi ad una apertura larga oltre 3.80 metri volutamente costruita dall'uomo e di nuovo l'opportunità di indagini più approfondite balena nelle nostre menti. Dopo ulteriori 40 metri percorsi tra boscaglia e rami spezzati



Foto 25
incontriamo un nuovo varco destrorso largo circa 3 metri stavolta più rozzo anche se apparentemente non dovuto a frane



Foto 26
. Al di sopra del camminamento, poco sopra il varco, una struttura sotterranea di forma tronco conica rovesciata atta alla conservazione...



Foto 27

Percorriamo ulteriori 140 metri portandoci a quota 491 m. dopo aver ancora una volta ammirato l'imponenza dei blocchi poligonali che in buona parte continuano a cingere la montagna pur con qualche discontinuità



Foto 28

Percorriamo altri 35 metri e dopo uno spigolo iniziamo a percorrere la cinta che è peraltro sovrastata da un filo spinato che rende difficile le operazioni già difficoltose a causa della vegetazione. Questa parte ulteriore presenta blocchi di piccole dimensioni



Foto 29

salvo casi isolati di poligonale residuo e misura altri 121 metri. Incontriamo un grosso masso che impedisce di proseguire e siamo costretti ad aggirarlo a quota 498 metri



Foto 30

Percorriamo ulteriori 56 metri disposti leggermente ad arco semicircolare



Foto 31

e ci troviamo leggermente al di sopra della linea ideale del camminamento prima percor-

so che in tal punto non era più murato. Alla nostra quota, invece, il Cila è chiuso da piccoli blocchi di probabili rifacimenti



Foto 32

Altro masso ed a quota 484 altro muretto a secco lungo circa 32 metri; ancora un masso ed altri 20 metri di muretto. Poi, dopo una roccia una murella di circa 18 metri ed ulteriori altri 30 di blocchi di piccole dimensioni



Foto 33

Una grossa pietra e, dopo di essa, altri 13 metri di muretto intervallati da un grosso blocco naturale e poi altri 17 metri di muretto sino ad intersecare un altro muro, l'ultimo verso il Monticello, che discende dalla apicale.

Oltre tale muro solo massi naturali per ulteriori 34 metri



Foto 34

sino allo strapiombo posto al di sopra del sentiero che conduce passando accanto alla “casa dei fantasmi” e nei pressi del ponte detto della Falconara. Siamo ora a quota 516 metri (N.41 21 51). Di fronte a noi il Monte Stufò si eleva in tutta la sua bellezza. Sotto di noi

la pianura ed il fiume Volturno nonché la Alifae romana.

In queste quattro giornate abbiamo rilevato l'intero circuito posto tra i 423 e i 516 metri dei due punti di chiusura a strapiombo; il circuito misura in totale 1295 metri circa.

Ancora una volta il viaggio a ritroso nel tempo è terminato, ma verrà certamente e molte volte ripreso, perché in ogni stagione il Cila – come tutto il nostro territorio - sarà in grado di offrire colori ed odori diversi assieme a spunti di conversazione interessanti.

Erennio 67

Foto Giuseppe

Associazione **Cuore Sannita**

www.cuoresannita.it